

Sono circa 870 milioni le persone nel mondo che non hanno cibo a sufficienza; pur essendo sempre troppe la FAO, l'agenzia dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura, segnala una diminuzione di persone colpite dalla sottoalimentazione. In effetti, dal 1990-92 al 2010-12, il numero di persone è sceso di 130 milioni, passando da un miliardo (19%), alle 870 milioni stimate attualmente (12%), avvicinandosi così al primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio (OSM), fissato dall'ONU che vuole diminuire la proporzione delle persone sottoalimentate della metà. Un obiettivo che ora sembra realizzabile.

Nel rapporto presentato dalla FAO a Roma, ad inizio ottobre, si sottolinea che: "Se la riduzione annuale media della fame degli ultimi venti anni continuerà fino al 2015, la percentuale della sottoalimentazione nei paesi in via di sviluppo dovrà raggiungere il 12.5%, sempre al di sotto dell'OSM pari al 11.6%, ma molto più vicino a questo obiettivo di quanto previsto in precedenza". In aggiunta, in occasione della sessione d'apertura del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CSA), del 15 ottobre, a Roma, il direttore della FAO José Graziano da Silva, ha sottolineato che, se i paesi intensificano i loro sforzi per la riduzione della fame, l'Obiettivo del Millennio è raggiungibile. Lo stesso direttore, pur sottolineando i progressi avvenuti, ha però deplorato come 870 milioni di persone abbiano ancora un'insufficienza di cibo ed essa aumenti in Africa e nel Vicino-Oriente e che i progressi di riduzione della fame siano ad un punto morto dal 2007. Ha perciò alzato il tiro sugli obiettivi imponendosi nel volersi impegnare a raggiungere gli OSM, ma nello stesso tempo ad andare oltre, pensando al totale sradicamento della fame nel mondo e affermando che quando si parla di fame, la sola cifra accettabile è quella dello zero.

Indipendente dal raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, non ci si vuole giustamente fermare a questo e puntare più in alto, molto in alto. Azzerare la fame. Certo, traguardo difficile per non dire impossibile, ma è giusto che si miri a questo.

Come l'ONU vuole azzerare la fame? Il Segretario generale Ban Ki-moon in un videomessaggio durante la suddetta sessione d'apertura ha elencato cinque punti:

- Un mondo dove ciascuno ha accesso ad un'alimentazione nutritiva e quantità sufficiente durante tutto l'anno;
- La fine della sottoalimentazione per le donne incinta e per i bambini in tenera età e della tragedia dei ritardi di sviluppo;
- Ogni sistema alimentare è duraturo in tutto il mondo;
- Donare i mezzi ai piccoli coltivatori (in particolare alle donne, che producono la maggioranza degli alimenti nel mondo) affinché possano raddoppiare la loro produttività e il loro reddito;
- Ridurre la perdita di nutrienti dopo la produzione, interrompere lo spreco e promuovere un consumo responsabile;

Evidentemente non sono sufficienti i proclami, gli slogan che sono spesso quelli messi in risalto dai media; serve andare a fondo sulle cause del perché pur avendo tutti la potenzialità di avere il cibo, non a tutti ne è permesso l'accesso. Bisogna avere la volontà politica, bisogna avere il coraggio di andare contro: contro ingranaggi speculativi sulle derrate alimentari, contro l'impedimento del diritto ad avere una propria produzione. Ma, senza trascurare il rispetto per l'ambiente in cui si vive, soprattutto bisognerà continuare a lavorare per l'accesso all'acqua e al cibo da parte di tutti e ad una sanità che possa essere chiamata tale. Insomma bisogna lavorare affinché ogni persona possa avere una vita dignitosa sotto ogni punto di vista e che non sia costretta alla rincorsa del profitto a tutti i costi.

Ed è anche l'auspicio di Benedetto XVI che nel messaggio (www.vatican.va) indirizzato al direttore della FAO, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 16 ottobre scorso, sottolineando l'importanza delle cooperative agricole, tema della giornata ha scritto: (...) "Dando la dovuta priorità alla dimensione umana le cooperative possono superare il profilo esclusivamente tecnico del lavoro agricolo, ne rivalutano la centralità nell'attività economica e così favoriscono risposte adeguate alle reali necessità locali. Si tratta di una visione alternativa a quella determinata da misure interne e internazionali che sembrano avere come unico obiettivo il profitto, la difesa dei mercati, l'uso non alimentare dei prodotti agricoli, l'introduzione di nuove tecniche di produzione senza la necessaria precauzione." ■

Fame nel mondo: miglioramenti e nuovi obiettivi

5 gli obiettivi dell'ONU
per realizzare il progetto *Fame Zero*